Marina militare: avviate le operazioni per il recupero del peschereccio inabissato il 18 aprile 2015

Data: 5 marzo 2016 | Autore: Redazione



Riceviamo e pubblichiamo

03 MAGGIO 2016- Su indicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono iniziate, a cura del Ministero della Difesa, lo scorso 27 aprile, le operazioni per il recupero del peschereccio inabissatosi il 18 aprile 2015 nello Stretto di Sicilia, sul quale si stima fossero circa 700 persone. Il relitto è posizionato intorno alle 85 miglia dalle coste libiche e ad una profondità di circa 370 mt.. Domani le Unità Navali del dispositivo torneranno in mare per riprendere le operazioni, interrotte a causa delle non favorevoli condizioni meteo-marine.

Il coordinamento dell'intera operazione di recupero in mare è stato affidato alla Marina Militare che oltre a garantire un'adeguata cornice di sicurezza, fornirà supporto logistico alla ditta trentina Impresub Diving and Marine Contractor che, attraverso la nave Ievoli Ivory, solleverà il barcone dal fondale tramite un sistema di recupero robotizzato, controllato dalla superfice e progettato ad hoc, realizzato sulla base delle dimensioni del peschereccio. (dettagli tecnici in allegato) [MORE]

Il Comando delle operazioni in mare è affidato al Contrammiraglio Paolo Pezzutti, Comandante del Comando Subacquei ed Incursori Teseo Tesei COMSUBIN, imbarcato sulla nave salvataggio Anteo, con a bordo un team di palombari del Gruppo Operativo Subacquei (GOS). Il dispositivo navale comprende anche l'unità anfibia San Giorgio, il cacciamine Alghero e la nave moto trasporto costiero Tremiti che, attraverso l'uso del Remotely Operated Vehicle (ROV) del GOS, effettuerà una verifica del fondale al termine delle operazioni di recupero. L'arrivo del relitto è stimato per la prossima settimana, non prima del 09 maggio, a seconda delle condizioni meteo marine ed eventuali esigenze

tecnico-operative.

L'interno del peschereccio una volta portato a galla, sarà tenuto ad una temperatura intorno a 5°/10° tramite l'uso di azoto liquido. Poi sarà collocato su una chiatta dalle dimensioni di 30 metri per 90 e successivamente trasferito al pontile Nato di Melilli (SR). Nel porto della città del Siracusano è stata allestita una tensostruttura, realizzata dai Vigili del Fuoco, refrigerata, lunga 30 metri, larga 20 e alta 10, dove sarà collocato il relitto per l'estrazione delle salme. Saranno proprio i Vigili del Fuoco ad entrare nel barcone per effettuare il recupero dei corpi, adottando le procedure stabilite per gli interventi di tipo nucleare - biologico - chimico - radiologico (NBCR). Da settimane le squadre si sono addestrate su imbarcazioni gemelle, sperimentando modalità di accesso, procedure e individuando i metodi più sicuri e di più facile penetrazione. Per velocizzare le operazioni, una squadra dei Vigili del Fuoco è stata imbarcata su nave San Giorgio della Marina Militare, con il compito di effettuare i primi rilievi sul relitto e anticipare informazioni utili alle squadre pronte a terra. Si opererà in assoluta sicurezza, con rischio biologico escluso dal Ministero della Salute, sia per gli abitanti nel territorio circostante che per il personale dei Vigili del Fuoco. Verrà condotta, in ogni caso, una verifica costante delle condizioni sul posto. Il relitto sarà bonificato e poi subito smaltito.

I corpi saranno esaminati da esperti del Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense (Labanof), attiva nel dipartimento di Morfologia Umana e Scienze Biomediche di Medicina legale dell'Università di Milano per l'acquisizione di informazioni utili a creare network a livello europeo che permetta di risalire all' identità dei corpi attraverso l' incrocio dei dati. Tutta l'operazione si svolgerà in massima sicurezza, e non ci saranno problemi sanitari per la popolazione legati alla presenza dei corpi. I corpi saranno tumulati in cimiteri della Sicilia.

E' un'attività resa possibile grazie alla sinergia tra Ministero della Difesa, Ministero dell'Interno, Ministero della Salute, Commissario Straordinario per le persone scomparse e Procura della Repubblica di Catania e vede il coinvolgimento a terra di circa 150 persone al giorno tra cui personale della Marina Militare, dei Vigili del Fuoco, del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, dell' Ufficio di Sanità Marittima, Area e di Frontiera (USMAF), dell'Assistenza Sanitaria Provinciale (ASP), Agenzia della Dogana, oltre alle Autorità ed Enti Locali insistenti nel territorio.
Il Ministero della Difesa comunicherà successivi aggiornamenti sulle operazioni di recupero tramite l'Ufficio Stampa della Marina Militare.

SCARICA FOTO E VIDEO: https://marinamilitare.box.com/s/m7pe462y7w67ub4apxiqqer1zkbmw6lq

NOTIZIE DI BACK GROUND

La Marina Militare ha già effettuato lo scorso anno il recupero di 169 salme che erano adagiate sul fondo del mare, a circa 370 metri, nelle vicinanze del relitto attraverso l'assetto ROV del Gruppo Operativo Subacquei di COMSUBIN, supportato nel tempo da Nave Leonardo, Nave Gaeta, Nave Alghero, Nave Gorgona e Nave Tremiti.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/marina-militare-avviate-le-operazioni-per-il-recupero-del-peschereccio-inabissato-il-18-aprile-2015/88283